

BERNARDO SEGNI  
*POETICA D'ARISTOTILE TRADOTTA*  
*DI GRECO IN LINGUA VULGARE FIORENTINA*



Bernardo Segni (Firenze 1504 - ivi 1558), figlio di Lorenzo Segni e di Camilla Capponi (sorella di Niccolò, gonfaloniere della Repubblica Fiorentina dal 1527 al 1529), apparteneva a una ricca famiglia di mercanti, una delle più antiche e importanti di Firenze. Benché le informazioni sulla sua educazione siano scarse, fra i suoi maestri si può annoverare con ogni probabilità Francesco Verino il vecchio, professore di filosofia presso lo Studio Pisano. Nel dicembre 1526 partì per Venezia insieme a Paolo Antonio Soderini, e soggiornò prima a Vicenza e poi, dalla fine di marzo alla fine del 1527, a Padova, dove ebbe modo di conoscere Nicolò Leonico Tomeo, professore di filosofia nonché commentatore e traduttore delle opere naturali di Aristotele; poté inoltre frequentare il concittadino Alessandro Pazzi, che aveva appena tradotto in latino, nel 1524, la *Poetica* di Aristotele (sottoposta e dedicata significativamente allo stesso Leonico Tomeo), in laguna quale ambasciatore fiorentino. Tornato a Firenze all'inizio del 1528, a maggio ripartì con il padre per Ferrara, dove trascorse buona parte dell'anno. Ancora a Firenze, nel 1529 dovette assistere alla deposizione dello zio Niccolò Capponi, nel 1530 alla drammatica fine della Repubblica Fiorentina e al quasi contemporaneo dissesto finanziario della sua famiglia, intervenuto in seguito ad alcuni affari fallimentari conclusi dal padre negli anni appena precedenti. Così, nel 1531 si indusse a prender moglie, unitamente a una cospicua dote, nella persona di Costanza Ridolfi e poi, dopo la ravvicinata morte di entrambi i genitori (della madre nel 1534 e del padre nel 1535), ad entrare al servizio del duca Alessandro e, stabilmente, di Cosimo I, "tradendo" l'antica fede repubblicana, sua e della sua famiglia. Numerosi gli incarichi pubblici che gli

SIMONE BIONDA, *Bernardo Segni, «Poetica» d'Aristotele tradotta di greco in lingua volgare fiorentina. Censimento: «Poetica» aristotelica: edizioni e commenti del XVI secolo*, «Studi giraldiani. Letteratura e teatro», III (2017), pp. 263-284.

vennero assegnati dai Medici: fu, fra l'altro, membro del Senato dei Duecento, commissario a Cortona, capitano a Volterra, vicario di Anghiari. Ma il quinto decennio del secolo fu anche ricco per il Segni di esperienze intellettuali, cominciate nel 1541 con l'adesione all'Accademia Fiorentina, di cui fu console e lettore già nel 1542, e culminate con il volgarizzamento di quattro trattati aristotelici: in ordine di composizione, la *Retorica*, l'*Etica*, la *Politica* e la *Poetica*, pubblicati tutti a Firenze da Lorenzo Torrentino, tipografo ducale, tra il 1549 e il 1550 sotto l'egida e l'approvazione formale della medesima Accademia. Fra questi due estremi, si colloca il breve soggiorno romano presso la corte di Paolo III, ospite dell'amico cardinale Niccolò Ardinghelli, dal dicembre 1546 al marzo 1547, dove poté conoscere e frequentare il filosofo Antonio Bernardi della Mirandola. Gli ultimi anni di vita non furono meno laboriosi sul fronte storiografico, poiché risalgono a questo periodo le sue due opere storiche, pubblicate postume solo nel 1723 ad Augsburg: la *Vita di Niccolò Capponi*, sull'ascesa e la caduta dello zio materno durante l'ultima esperienza repubblicana, e le *Storie Fiorentine* in XV libri, scritte tra il 1553 e il 1558, anno della morte, dove narra la storia della sua città nel contesto europeo tra il 1527 e il 1555. Postumi, infine, sarebbero usciti anche una parafrasi-commento volgare del *De Anima* di Aristotele (Firenze 1583) e un volgarizzamento dell'*Edipo re* di Sofocle (Augsburg-Palermo 1778), mentre sono rimaste manoscritte le sue *Ricordanze* (cfr. BRF).

CAVALCANTI A.; BRF; RILLI 1700, pp. 31-7; SALVINI 1717, pp. 15-21; NEGRI 1722, pp. 106-7; MAFFEI 1880; LUPO GENTILE 1903; ID. 1904; ID. 1905, pp. 9-34; RIDOLFI 1960; ID. 1962; ALBERTINI 1970, pp. 329-34; BAIOCCHI - ALBONICO 1994, pp. 671-84; GENZANO 2003, pp. 355-57; BIONDA 2002b; ID. 2015, pp. IX-LXXXII, LINES 2015.

\*\*\*

La *Poetica d'Aristotile* di Bernardo Segni costituisce la prima traduzione in una lingua volgare del trattato aristotelico. Solo due le edizioni antiche dell'opera, che propongono entrambe la traduzione della *Retorica* seguita dalla traduzione della *Poetica*.

1549, Firenze, Torrentino

In 4°

RETTORICA, | ET POETICA | D'ARISTOTILE | Tradotte di  
Greco | In Lingua Vulgare Fiorentina da | Bernardo Segni  
Gentil'huo | mo, et Accademico | Fiorentino.

In Firenze | *appresso Lorenzo Torrentino* | *Impressor' Ducale.* |  
*md xlix.* | *Con Privilegio di Papa Pagolo III. Et Carlo V. Imp. et di* |  
*Cosimo Duca II. di Firenze.*

<sup>AS</sup>6, A-2Z<sup>4</sup>3A<sup>6</sup>; pp. [12], 355, [25]

Contiene: cc. <sup>AS</sup>2r-6r [dedica]: *Allo Illustriss. et Excellentiss. S. et Pad. mio il S. Cosimo de' Medici Duca di Firenze*; [c. <sup>AS</sup>6v bianca]; pp. 1-84: *Della Rettorica d'Aristotile Libro Primo*; pp. 85-173: *Libro Secondo*; pp. 174-237: *Libro Terzo*; pp. 238-54: *Dichiarazione sopra il primo Cap.*; pp. 255-66: *Nel Libro secondo*; pp. 266-70: *Nel Terzo libro*; pp. 271-75 [dedica]: *Allo Illustriss. et Excellentiss. S. et Pad. mio il S. Cosimo de' Medici Duca di Firenze*; pp. 276-355: *Poetica d'Aristotile tradotta di Greco in lingua vulgar' Fiorentina Da Bernardo Segni Gentil'huomo, et Accademico Fiorentino*; cc. YY2v-YY3v. [errata corrige]; cc. YY4r-AAA6v: *Tavola delle cose più notabili della Rettorica et della Poetica.*

Esemplare consultato: Firenze, Università degli Studi, Biblioteca umanistica. Sede di Lettere, Bardi 5 B 79

BIBL.: cfr. CRANZ - SCHMITT 1984, p. 51; MORENI 1989, pp. 44-46; ICCU, *Edit* 16, CNCE 2927

1551, Venezia, Bartolomeo Imperatore

In 8°

RETTORICA | ET POETICA | D'ARISTOTILE | TRADOTTE  
DI GRE|CO IN LINGUA VULGA|re Fiorentina da Bernardo  
Segni | Gentil'huomo, et Accade|mico Fiorentino.

IN VINEGIA | MDLI.

a-z<sup>8</sup> A-E<sup>8</sup> F<sup>4</sup>; cc. 209, [19]

Contiene: cc. 2r-5v [dedica]: *All' Illustriss. et Excellentiss. Sig. et Pad. mio il S. Cosimo De' Medici Duca di Firenze*; cc. 6r-53v: *Della Rettorica d'Aristotile. Libro Primo*; cc. 54r-103v: *Libro Secondo*; cc. 104r-139r: *Libro Terzo*; cc. 139v-150r: *Dichiarazione sopra il primo cap.*; cc. 150r-156v: *Nel Libro secondo*; cc. 157r-159v: *Nel Terzo libro*; cc. 160r-162r [dedica]: *Allo Illustriss. et Excellentiss. S. et Pad. mio il S. Cosimo de' Medici Duca di Firenze*; cc. 162v-209r.

CENSIMENTO  
POETICA ARISTOTELICA: EDIZIONI E COMMENTI DEL XVI SECOLO

*Poetica d'Aristotile tradotta di Greco in lingua vulgar' Fiorentina da Bernardo Segni Gentil'huomo, et Accademico Fiorentino*; cc. D1v-F2r: *Tavola delle cose più notabili della Rettorica, et de la Poetica*; c. F2v: Registro e colophon: *Stampata in Vinegia per Bartholomeo detto l'Imperador, et Francesco suo genero. Nel MDLI*; [cc. F3-F4 bianche].

Esemplare consultato: Firenze, Università degli Studi, Biblioteca umanistica. Sede di Lettere, Bardi 5 A 158

BIBL.: cfr. CRANZ - SCHMITT 1984, p. 57; ICCU, *Edit 16*, CNCE 2934

Della traduzione della *Poetica* è stata realizzata di recente la seguente edizione:

2015, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura

S. BIONDA (a cura di), *Poetica d'Aristotile tradotta di greco in lingua vulgare fiorentina da Bernardo Segni gentiluomo et accademico fiorentino*, LXXXII, 242 pp.<sup>1</sup>

Nell'*editio princeps* va segnalata una variante di stato significativa alla c. <sup>65</sup>4r; contenuta nella dedica della *Rettorica* (cfr. BIONDA 2002a, p. 249; ID. 2015, p. XLII) e non integrata nella seconda edizione, che si limita ad accogliere nel testo quattro delle cinque correzioni (limitatamente alla *Poetica*) indicate nell'*errata corrige* della *princeps*. Inoltre riproduce da quest'ultima un macroscopico errore di impaginazione (Firenze 1549, p. 337; Venezia 1551, c. 198r: «Avvertisca qui il lettore che 'l commento messo innanzi ha ad ire qui, il che è nato per difetto degli stampatori»). L'edizione veneziana è dunque esemplata in tutto su quella fiorentina. Risulta falsa, invece, la notizia che si trova in WEINBERG 1961, I, p. 404, secondo cui la *Poetica* sarebbe stata ripubblicata nel 1643 a Venezia nella serie degli *Autori del ben parlare*.

<sup>1</sup> A quest'ultima edizione si fa riferimento in questa scheda per le citazioni della *Poetica*, mentre si cita il testo della *Rettorica* dalla *princeps* torrentiniana.

Della *Retorica* tradotta dal Segni (senza la *Poetica*), si conosce un codice manoscritto (cfr. BMF), che RIDOLFI 1962, p. 521, n. 22, considera un esemplare di presentazione («da sua antica provenienza dai padri Gesuiti») lo induce però ad escludere che si tratti di quello destinato al dedicatario, cioè il duca Cosimo I). La lettera di dedica, datata nel codice 2 dicembre 1546, è quasi uguale a quella che sarebbe stata pubblicata nella *princeps* con la data 10 gennaio 1548 (1549 stile comune); contrariamente a quanto afferma sempre RIDOLFI 1962, p. 513, n. 6, però, è inesatto che sia «in tutto identica a quella impressa». Infatti, il Segni vi aggiunse una lunga *excusatio* sugli eventuali «difetti» della sua traduzione e, più in generale, sulla difficoltà del tradurre, in cui afferma con orgoglio di essere stato «forse [...] il primo che in questa lingua abbia messo opere d'Aristotile» (c. <sup>85</sup>3v). In effetti, la traduzione volgare della *Retorica*, già compiuta in una prima redazione nell'autunno 1545 e pronta per la stampa, era stata osteggiata dall'ambiente universitario, in particolare da Piero Vettori, cui il Segni, poco ferrato nella lingua greca, si era rivolto per un aiuto. Il grande filologo fiorentino, in quegli stessi anni, stava lavorando al suo commento latino della *Retorica* aristotelica e aveva dovuto fare i conti con la loquacità di un suo affezionato allievo, Francesco Spini (a proposito del quale cfr. BRAMANTI 2014), che aveva trasmesso al Segni, “sottobanco”, alcune emendazioni al testo greco del maestro. La traduzione del Segni dovette dunque attendere, prima di essere edita, che il Vettori avesse pubblicato i propri *Commentarii* alla *Retorica* (Firenze, Bernardo Giunta, 1548; cfr. RIDOLFI 1962; BIONDA 2001; ID. 2002a; ID. 2015, pp. XXXV-LXX).

Diversa, benché per certi versi analoga, la storia della traduzione della *Poetica* (di cui si conosce un unico manoscritto, miscellaneo, della fine del XVI / inizio XVII secolo (BAV), contenente pochi *excerpta* del testo (cfr. KRISTELLER 1977-

1997, II, p. 599), visto che uscì in volume assieme alla *Retorica* poco dopo la pubblicazione delle *Explicationes* di Francesco Robortello (Firenze, Torrentino, 1548). In questo caso, però, è del tutto probabile che il Segni abbia potuto giovare dell'aiuto consenziente del Robortello, visto che la traduzione della *Poetica* dipende in gran parte dal commento del filologo udinese, certamente più di quanto dipenda dalla traduzione latina di Alessandro Pazzi (Venezia, Eredi di Aldo, 1536), emendata in più punti dal medesimo Robortello (cfr. WEINBERG 1961, I, p. 404; RICCO - VILLARI 2016, p. 164). Addirittura, la sistematicità e l'estensione a tutto il trattato della dipendenza diretta (cfr. BIONDA 2001, pp. 679-82; ID. 2015, *passim*), autorizza ad avanzare l'ipotesi che il Segni abbia avuto la possibilità di leggere il commento del Robortello prima della sua pubblicazione, in forma manoscritta, tramite l'intercessione del comune amico Filippo del Migliore (citato esplicitamente nella lettera di dedica della *Retorica* fra gli amici che lo avrebbero aiutato nell'impresa), provveditore dello Studio Pisano presso cui il Robortello aveva tenuto nel biennio '45-'47 un corso proprio sulla *Poetica* (cfr. LIRUTI 1762, p. 421). Infatti, all'inizio della lettera di dedica della *Poetica*, significativamente non datata, il Segni allude a un non meglio precisato «amico vero e prudente» che l'avrebbe indotto a pubblicare anche quest'altro trattato aristotelico:

Non fu da prima nel mio concetto, Illustrissimo Principe, inteso di mandar fuori la traduzion di questa opera, se bene come la *Rettorica* l'aveva ridotta nella nostra lingua vulgare et ad alcuni amici miei fattala manifesta: e però nella pistola prima indiritta a Vostra Eccellentissima non ne feci menzione alcuna. Ma perché, com'è in proverbio, il mutar consiglio è da saggio, et allora massimamente quando di tal mutamento è cagione l'amico vero e prudente; perciò l'ho io ancor rimutato e quest'opera d'Aristotile sopra l'arte della

poesia parimente insieme con la *Rettorica* mando fuori sotto il nome Illustrissimo Vostro (p. 3).

Se invece così non fosse, e il Segni dovette attendere che il commento del Robortello venisse pubblicato prima di poterlo studiare, si dovrebbe ammettere che abbia tradotto la *Poetica* nel giro di pochissimi mesi, quanti intercorrono tra la pubblicazione delle *Explicationes*, che secondo il *colophon* uscirono nell'ottobre 1548, e la data della lettera di dedica della *Rettorica* (che per RIDOLFI 1962, p. 514, «certamente fu impressa per ultima»), cioè, come già ricordato, il 10 gennaio 1548 (1549 stile comune). A meno che la data del frontespizio delle due traduzioni del Segni, il 1549, non sia anch'essa in stile fiorentino, e ciò porterebbe il termine *post quem* della stampa al 25 marzo 1549, con il guadagno di almeno due mesi e mezzo (cfr. BIONDA 2001, p. 687; ID. 2015, pp. LXII-LXIV). Quest'altra ipotesi, tuttavia, deve fare i conti con i documenti epistolari conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze: sappiamo per certo, infatti, che la *Rettorica* cominciò ad essere stampata alla fine di novembre 1548, poiché il 24 novembre il primo segretario ducale Lelio Torelli ne informava l'altro segretario Giovan Francesco Lottini:

Èssi cominciata a stampare la volgarizzazione di Bernardo Segni peripatetica et èssi fatto dalla *Rettorica* [...] (ASF).

Quanto alla *Poetica*, lo stesso giorno il già citato Filippo del Migliore chiedeva l'autorizzazione per la stampa a Giovan Francesco Lottini:

Dice Bernardo che voi gli dicesti da parte di Sua Eccellenza che stampassi la *Poetica*, anzi per dir meglio penso dicesti che Sua Eccellenza voleva che egli stampassi la *Poetica* che egli ha tradotta e che messer Lelio glene direbbe. Pare che messer Lelio ora ben abbia parlato con esso della *Poetica* e di altro, ma non li ha detto espressa-

mente che la stampi, come si pensava Bernardo che li dicesse; onde egli ora sta sospeso, e non vorrebbe stamparla senza che messer Lelio o altri glielo dicesse per ordine o commissione di Sua Eccellenza, per non parere in ciò vano. Da altra banda, non essendo di sua mente che ella si stampi, non vorrebbe parer negligente (ASF).

Non possediamo la risposta del Lottini, ma la lettera di proposta ci informa che la *Poetica* era già tradotta a quell'altezza cronologica, e si aprono dunque solo due possibilità: o si trattava di una traduzione che sarebbe stata sostanzialmente rivista nei mesi successivi sulla scorta del commento del Robortello ormai a stampa (a titolo di paragone, il nutrito e per nulla banale *errata corrige* della *Retorica* lascia credere che il Segni continuasse a lavorarci a stampa in corso); oppure, se il testo era già quello definitivo, il Segni dovette quasi sicuramente basarsi, come detto, su una copia manoscritta del commento del filologo udinese, ipotesi che oggi ci sembra la più ragionevole (cfr. BIONDA *c. s.*).

Del resto, il debito contratto dal Segni con il Robortello sarebbe stato pagato con gli interessi nella lettera di dedica della *Poetica*, in cui, dopo aver ricordato l'importante traduzione latina del suo concittadino Alessandro Pazzi, afferma:

Pur oggidì l'è venuto [alla *Poetica*] un secondo aiuto di messer Francesco Rubertello, onorato lettore nel pisano studio, il quale per la correzione del testo e per l'esposizione d'esso l'ha di tal maniera fatta manifesta e ridotta alla sua natura, che poco più ci resti per la sua intelligenza a desiderare (p. 4).

Inoltre, nei brevi commenti posti dopo ciascun capitolo, il Segni avrebbe citato più volte il Robortello per suffragare la propria interpretazione. Nel primo di essi, addirittura, per una piena comprensione del trattato rinvia «gli litterati [...] a' dotti scritti nuovamente mandati fuori di messer Francesco Ruber-

tello, il quale di tal sorte ha fatto aperta questa opera che nessuna oscurità più ci resti» (p. 16). Se a tutto ciò si aggiunge che il commento latino del Robortello e la traduzione del Segni uscirono a stampa presso il medesimo tipografo ducale, entrambi con dedica al duca Cosimo I e a pochi mesi di distanza, vien da pensare che tutta l'operazione fosse stata in qualche modo concertata (cfr. BLOCKER 2008; BIONDA *c. s.*).

La traduzione del Segni della *Poetica* aristotelica si inquadra, come visto, in un programma più vasto di volgarizzazione di parte del *corpus* dello Stagirita, in particolare delle opere retoriche (*Poetica* e *Retorica*) e morali (*Etica* e *Politica*, sulle quali cfr. ROLANDI 1996; LANGER 1999; BIONDA 2002b; TOSTE 2011; LINES 2013; ID. 2016). La scelta non stupisce e va ricondotta all'attività dell'Accademia Fiorentina, il cui scopo, secondo gli statuti, era quello di «leggere pubblicamente e privatamente comporre opere in versi o in prosa, e tradurre le scienze e l'altre cose utili e onorate di qualunque altra lingua e recarle nella nostra fiorentina» (BNCF<sup>1</sup>). Dietro questo programma si celava una politica culturale controllata dall'apparato medico, volta a promuovere, entro le dispute linguistiche di metà Cinquecento, la supremazia della lingua fiorentina da una parte, la centralità della Toscana dall'altra, proprio nel momento in cui il ducato si stava consolidando grazie all'accorto governo di Cosimo I (cfr. BERTELLI 1976; NENCIONI 1983). In questo contesto Bernardo Segni, al servizio del Duca già a partire dal suo insediamento e dunque legato a filo doppio alla sua politica espansionistica e culturale, altro non faceva che conformarsi agli interessi dell'Accademia, che si concentravano sull'opera in volgare di Dante e Petrarca (a proposito delle implicazioni aristoteliche delle lezioni sulle “due corone” cfr. ELLERO 2007), per rivendicare la dignità del volgare e la sua capacità di rivaleggiare con il latino anche in campo filosofico (come già aveva fatto Sperone Speroni presso l'Accademia degli Infiammati di Padova, cfr. VASOLI

2003; BIANCHI 2012; SIEKIERA 2013). Aristotele, tuttavia, era da sempre un feudo privilegiato del mondo universitario e non tutti erano disposti ad accettare che venisse in un certo senso “messo in piazza” (cfr. RIDOLFI 1962; per una panoramica sugli oppositori al volgare cfr. CIAN 1911). Nello stesso periodo e nello stesso ambiente, infatti, anche Benedetto Varchi era impegnato nell’opera di volgarizzazione del pensiero aristotelico, forte delle sue competenze linguistiche che abbracciavano il greco, ma il Varchi non ottenne mai il privilegio di pubblicare le sue traduzioni (cfr. SIEKIERA 2013; ANDREONI 2014; SIEKIERA 2014). Il Segni, invece, poté contare sul suo rango sociale e su amicizie altolocate, come pure sugli accademici più ortodossi e organici al potere (invisi al Varchi), i cosiddetti “Aramei”, fra cui Pierfrancesco Giambullari, Cosimo Bartoli, Carlo Lenzoni e Giovan Battista Gelli (cfr. PLAISANCE 2004, pp. 29-234; BIONDA 2002a; ID. 2015, pp. XXXV-LIII; sull’aristotelismo in volgare risulta utilissimo il recente *database* allestito presso l’Università di Warwick, cfr. REFINI - LINES - BRAZEAU).

La *Poetica*, in particolare, costituiva un testo ancora per larga parte inesplorato e il Segni approfittò abilmente e avvedutamente dell’immenso lavoro di un maestro universitario come il Robortello, per offrire a Cosimo e all’Accademia una traduzione italiana leggibile e criticamente fondata. Se si pensa, poi, che pochi mesi prima, nel 1548, erano uscite sempre presso lo stesso tipografo ducale, Lorenzo Torrentino, le *Prose* del Bembo curate dal Varchi, non è azzardato ritenere che le due opere indicassero in un certo senso, benché da prospettive e da schieramenti molto diversi, l’una la lingua e lo stile, l’altra le strutture e il tempo della composizione poetica (tragica ed eroica), secondo uno schema che si sarebbe imposto in Italia nella seconda metà del secolo. La lettera di dedica del Segni, non a caso, fa riferimento a quattro poeti italiani che si

erano cimentati nel genere tragico ed eroico: un ferrarese (l'Ariosto), un vicentino (il Trissino), due fiorentini (Luigi Alamanni e Lodovico Martelli). Conformemente ai primi interpreti della *Poetica*, però, il Segni accosta e quasi riconduce questa disciplina alla *Retorica*, osservando come «ha l'una facoltà con l'altra similitudine» (p. 4). Queste analogie sono passate in rassegna secondo tre delle cinque parti della retorica di Cicerone e Quintiliano: *elocutio* («l'una e l'altra col parlare che abbia discorso e costume, e l'altre cose atte a far bella la locuzione, fanno il loro ufficio», p. 4), *inventio* («né l'una e l'altra è intorno a soggetto determinato, ma è ciascuna d'esse libera e sciolta a potere d'ogni cosa discorrere», p. 4) e *actio* («l'azione ancora, nella quale si comprendono i gesti e la pronunzia, sono all'una et all'altra comuni», p. 4). Di queste tre parti, che richiamano a loro volta tre delle sei «parti specifiche» della tragedia secondo Aristotele (rispettivamente «locuzione», «favola», «apparato», pp. 45-58), Segni approfondisce nella lettera di dedica l'ultima, capace più delle altre di suscitare il «purgamento» (ossia la catarsi) e di «muovere gli animi», che è l'effetto proprio della poesia, da cui però è escluso «il secol moderno», poiché i poemi degli autori sopra citati mancano dello «spettacolo». Esso, invece, sopravvive nell'«arte oratoria» (benché la poesia «nella bellezza [...] sopravvanzi [...] l'arte oratoria», p. 5), «almanco su per quei pulpiti, ove da' professori della nostra religione ci sono per via del parlare mossi gli affetti». Da qui l'invito conclusivo a Cosimo di promuovere una rinascita della tragedia «con quegli ordini e con quei modi che dagli antichi eron osservati» (pp. 5-6), cioè comprendendo la parte spettacolare.

Nella traduzione vera e propria, il testo aristotelico è suddiviso in 22 capitoli («per più facilità di chi legge», p. 16), che sono una riduzione sostanziale dei 271 paragrafi (*particulae*) del commento del Robortello (da cui i capitoli provengono,

visto che nessun paragrafo del Robortello si trova a cavallo di due diversi capitoli del Segni). Ognuno di essi, inoltre, è seguito da un breve commento, che si propone di «narrare il senso di Aristotile» (p. 16, cioè di parafrasare la lettera) «e poi di esporre qualcosa del testo» (p. 16, cioè di abbozzare una forma di esegesi di alcuni *loci* problematici). Questa impostazione era già stata sperimentata nella traduzione della *Politica*, dove il Segni scriveva, a mo' di programma, che avrebbe tralasciato «il più che si può la via scientifica che s'usa ordinariamente dagli espositori d'Aristotile», cioè la via sillogistica praticata nelle Università, «per la cagione che stimandomi tali scritti dovere esser letti più da uomini che non sieno introdotti in filosofia, che dagli altri, mi sono ingegnato però di non oscurar loro l'intelletto con le sottigliezze» (SEGNI 1549, p. 14). Nonostante ciò, il Segni non rinuncia ad entrare nel merito di alcuni nodi cruciali del testo, a partire dall'individuazione precisa delle due cause che hanno generato la poesia (capitolo II), rintracciate, sia nella traduzione che nel commento, nella tendenza all'imitazione, connaturata nell'essere umano, e nel piacere che ne deriva. Così, egli si conforma con l'interpretazione del Robortello. Coerentemente con questa impostazione, il Segni affronta anche la delicata questione della catarsi (capitolo V), tradotta con il termine «espurgazione [degli affetti]» (p. 45), mutuato dal lessico medico e basato sul sostantivo latino *purgatio* impiegato dal Robortello (cfr. TESI 1997, pp. 166-67; BIONDA 2015, pp. 45, 53-5). Essa viene poi interpretata nel commento, sempre seguendo l'opinione del Robortello, come un fenomeno prima di tutto psicologico se non fisiologico, cui il Segni aggiunge, però, da una parte il progresso morale (estendendo l'azione dell'*espurgazione* dalla pietà e dalla paura all'ira e all'intemperanza), dall'altra il piacere intellettualistico che scaturisce da ogni atto conoscitivo e imitativo. Una sorta di terza via, dunque, tra l'interpretazione

psicologico-edonistica del Robortello e quella pedagogico-morale di Vincenzo Maggi che avrebbero dominato il dibattito e la produzione teatrale successivi (cfr. RICCO - VILLARI 2016, p. 167).

In un caso e su una questione molto meno importante (commento al capitolo XVIII), il Segni si permette addirittura di contestare garbatamente una spiegazione del Robortello, richiamando l'opinione dell'amico "arameo" Carlo Lenzi. In generale, però, la traduzione italiana segue da vicino le correzioni testuali ed interpretative che il commento del Robortello ha esercitato sulla traduzione latina del Pazzi, benché anche quest'ultima, forse nella *princeps* aldina del 1536, dovesse essere sul suo tavolo di lavoro, come dimostrano alcuni passi ridondanti espunti nella versione latina adottata dal Robortello ma presenti nella traduzione del Pazzi così come appare nelle edizioni precedenti ed autonome (cfr. BIONDA 2001, pp. 682-83; ID. 2015, pp. LVII-LVIII). Inoltre, non ci sembra azzardato ritenere che il Segni avesse sotto gli occhi anche gli appunti autografi su cui il Poliziano aveva basato un corso tenuto allo Studio Fiorentino nel 1484-1485 sulla commedia antica e l'*Andria* di Terenzio, contenenti un abbozzo di parafrasi dei primi capitoli della *Poetica*, all'epoca custoditi da Piero Vettori nella propria biblioteca privata (cfr. GARIN 1973; POLIZIANO 1973). Il confronto tra alcuni passi della traduzione del Segni e la parafrasi del Poliziano sembra corroborare questa ipotesi, la quale, se dimostrata, obbligherebbe a ritenere che il dissidio tra il Segni e il Vettori sulla *Retorica*, innescato dall'allievo di quest'ultimo, fosse ormai superato all'altezza della traduzione della *Poetica*, in effetti di quattro anni posteriore (cfr. BIONDA 2001, pp. 688-94; ID. 2002a, pp. 247-50; ID. 2015, pp. XL-XLIII; LXIV-LXX). Non stupisce, allora, che sempre il Vettori abbia potuto suggerire al Segni, anche per via orale, qualche segreto sul testo della *Poetica* (cfr. BIONDA

2014; ID. 2015, pp. LXXI-LXXX), come emerge da alcuni passi in cui il commento del Robortello non basta a spiegare le scelte del traduttore italiano, che invece si accordano perfettamente con il commento che il Vettori avrebbe pubblicato solo nel 1560 (a proposito del quale cfr. PORRO 1983).

Da questo quadro emerge un Bernardo Segni impegnato a raccogliere tutti gli aiuti che potessero tornargli utili, consapevole che le sue scarse conoscenze del greco lo ponevano in una posizione di grave svantaggio rispetto ai suoi potenziali “concorrenti”. Egli non lasciò nulla al caso e riuscì a convocare presso il suo laboratorio aristotelico illustri maestri universitari come Robortello e Vettori, importanti e colti funzionari medicei come Filippo del Migliore e Lelio Torelli, accademici fiorentini filomedicei come Giambullari e Lenzone (anche questi ultimi due citati nel suo commento, cfr. rispettivamente p. 180 e p. 215). Del resto, è molto probabile che il Segni riuscisse per lo meno ad orientarsi nel testo greco con l’ausilio di una traduzione latina a fronte, quella del Pazzi nel caso specifico (cfr. RIDOLFI 1962, p. 526, n. 28; BIONDA 2014; ID. 2015, pp. LXXI-LXXX). Inoltre è dimostrato che non si accontentava di tradurre il testo greco a partire da un solo intermediario latino, ma si sforzava di trovare altre fonti utili, in base alle quali scegliere la soluzione migliore: il commento del Robortello, sfruttato sistematicamente fino in fondo, forse la parafrasi latina del Poliziano per quanto riguarda i primi capitoli, un *Poeticae compendium* autografo del Giambullari (cfr. BNCF<sup>2</sup>) citato nel capitolo XXI (p. 215), e infine, più in generale, la conversazione e la consuetudine con amici dotti. In conclusione, sarebbe ingeneroso ridurre il Segni a un semplice “traduttore dei traduttori” (cfr. RIDOLFI 1962, p. 525; BIONDA 2014; ID. 2015, pp. LXXI-LXXX): la sua *Poetica*, benché un poco oscurata dalle traduzioni italiane del Castelvetro e del Piccolomini (sulle quali cfr. COTUGNO

2006; SIEKIERA 2008) che sarebbero apparse a stampa rispettivamente nel 1570 e nel 1572, è un'importante testimonianza della ricezione del trattato aristotelico nel Cinquecento, anzi della prima fase della sua ricezione, e va accostata alla trattatistica in volgare di quel periodo (su cui cfr. WEINBERG 1970-1974), in particolare alla *Quinta e sesta divisione della Poetica* di un Trissino (Venezia, Andrea Arrivabene, 1562) e ai *Discorsi intorno al comporre* di un Giraldo Cinzio (Venezia, Gabriele Giolito De Ferrari e fratelli, 1554, cfr. VILLARI 2002). La prima traduzione italiana del trattato aristotelico contribuì infatti ad inserirlo nel circuito vivo delle letterature moderne e delle accademie, sottraendolo alla mensa esclusiva delle università.

\*\*\*

### Riferimenti bibliografici

ALBERTINI 1970 = R. VON ALBERTINI, *Firenze dalla Repubblica al Principato (storia e coscienza politica)*, Torino, Einaudi.

ANDREONI 2014 = A. ANDREONI, *Luoghi aristotelici nelle lezioni accademiche di Benedetto Varchi*, in «Aristotele fatto volgare»: aristotelian philosophy and the vernacular in the Renaissance (Atti del convegno, Pisa, Scuola Normale Superiore, 27-28 settembre 2012), a cura di D. Lines, E. Refini, Pisa, ETS, pp. 61-76.

BAIOCCHI - ALBONICO 1994 = *Storici e politici fiorentini del Cinquecento*, a cura di A. BAIOCCHI, S. ALBONICO, Milano-Napoli, Ricciardi.

BEMBO 1548 = *Le prose del Bembo*, Firenze, Lorenzo Torrentino.

BERTELLI 1976 = S. BERTELLI, *Egemonia linguistica come egemonia culturale e politica nella Firenze cosimiana*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», XXXIII, pp. 249-81.

BIANCHI 2012 = L. BIANCHI, *Volgarizzare Aristotele: per chi?*, «Revue philosophique et théologique de Fribourg», LIX, N. 2, pp. 480-95.

BIONDA 2001 = S. BIONDA, *La «Poetica» di Aristotele volgarizzata: Bernardo Segni e le sue fonti*, «Aevum», LXXV, pp. 679-94.

BIONDA 2002a = S. BIONDA, *Aristotele in Accademia: Bernardo Segni e il volgarizzamento della «Retorica»*, «Medioevo e Rinascimento», XVI / n.s. XIII, pp. 241-65.

BIONDA 2002b = S. BIONDA, *La copia di tipografia del «Trattato dei Governi» di Bernardo Segni: breve incursione nel laboratorio del volgarizzatore di Aristotele*, «Rinascimento», II s., XLII, pp. 381-414.

BIONDA 2014 = S. BIONDA, *Un «traduttore dei traduttori»? Bernardo Segni dalla «Retorica» alla «Poetica»*, in «Aristotele fatto volgare»: aristotelian philosophy and the vernacular in the Renaissance (*Atti del convegno, Pisa, Scuola Normale Superiore, 27-28 settembre 2012*), a cura di D. LINES, E. REFINI, Pisa, ETS, pp. 77-97.

BIONDA 2015 = S. BIONDA, *Poetica d'Aristotele tradotta di greco in lingua volgare fioren-tina da Bernardo Segni gentiluomo et accademico fiorentino*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.

BIONDA c. s. = S. BIONDA, *Robortello, Vettori, Filippo del Migliore e la «Poetica volgare» di Bernardo Segni*, in Francesco Robortello. *Réception des Anciens et Construction de la Modernité (Actes du Colloque International, Université Rennes 2, 6-8 octobre 2016)*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, c. s.

BLOCKER 2008 = D. BLOCKER, *Dire l'«art» à Florence sous Cosme I de Médicis: une «Poétique» d'Aristote au service du Prince*, «AISTHE», II, pp. 56-101.

BRAMANTI 2014 = V. BRAMANTI, *Un allievo di Piero Vettori: Francesco Spini*, «Medioevo e Rinascimento», XXVIII / n.s. XXV, pp. 185-206.

CASTELVETRO 1570 = LODOVICO CASTELVETRO, *Poetica d'Aristotele volgarizzata et sposta*, Vienna, Caspar Stainhofer.

CASTELVETRO 1978 = LODOVICO CASTELVETRO, *Poetica d'Aristotele volgarizzata et sposta*, a cura di W. ROMANI, Bari, Laterza.

CAVALCANTI A. = *Notizie intorno alla Vita di Bernardo Segni raccolte da Andrea di Lorenzo Cavalcanti*, in SEGNI 1723.

CIAN 1911 = V. CIAN, *Contro il volgare*, in *Studi letterari e linguistici dedicati a P. Rajna*, Firenze, Tip. E. Ariani, pp. 251-97.

COTUGNO 2006 = A. COTUGNO, *Piccolomini e Castelvetro traduttori della Poetica (con un contributo sulle modalità dell'esegesi aristotelica cinquecentesca)*, «Studi di lessicografia italiana», XXIII, pp. 113-219.

CRANZ - SCHMITT 1984 = F. E. CRANZ, *A Bibliography of Aristotle Editions (1501-1600)*, Second Edition with addenda and revisions by C.B. SCHMITT, Baden-Baden, Koerner.

ELLERO 2007 = M.P. ELLERO, *Aristotele tra Dante e Petrarca: la ricezione della «Poetica» nelle lezioni di Giambattista Gelli all'Accademia Fiorentina*, «Bruniana & Campanelliana», XIII, pp. 463-76.

GARIN 1973 = E. GARIN, *La diffusione della «Poetica» di Aristotele dal secolo XV in poi*, «Rivista critica di storia della filosofia», XXVIII, pp. 447-51.

GENZANO 2003 = S. GENZANO, *La notion de «principat civil» dans l'oeuvre de Bernardo Segni*, in *Storiografia repubblicana fiorentina (1494-1570)*, a cura di J.-J. MARCHAND e J.-C. ZANCARINI, Firenze, Franco Cesati, pp. 355-67.

GIRALDI 1554 = GIOVAN BATTISTA GIRALDI CINTHIO, *Discorsi di m. Giovambattista Giraldi Cinzio [...] intorno al comporre dei romanzi, delle comedie e delle tragedie, e di altre maniere di poesie*, Venezia, Gabriele Giolito De Ferrari e fratelli.

GIRALDI 2002: cfr. VILLARI 2002.

KRISTELLER 1963-1997 = P.O. KRISTELLER, *Iter italicum: a Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and other Libraries*, voll. I-VII, London - Leiden - New York - København - Köln, The Warburg Institute - E.J. Brill.

LANGER 1999 = U. LANGER, *Aristotle commentary and ethical behaviour: Bernardo Segni on friendship between unequals (Ethica d'Aristotile tradotta in lingua fiorentina et comentata, 1550)*, in *Philosophy in the Sixteenth Centuries: Conversation with Aristotle*, a cura di C. BLACKWELL e S. KUSUKAWA, Aldershot, Ashgate, pp. 107-25.

LINES 2013 = D. A. LINES, *Rethinking Renaissance Aristotelianism: Bernardo Segni's Ethica, the Florentine Academy, and the Vernacular in Sixteenth-Century Italy*, «Renaissance Quarterly», LXVI, pp. 824-65.

LINES 2015 = D. A. LINES, *Segni, Bernardo*, in *Encyclopedia of Renaissance Philosophy*, a cura di M. SGARBI, New York, Springer.

LINES 2016 = D. A. LINES, *Ethics, Politics and History in Bernardo Segni (1504-1558): Machiavellianism and Anti-Medicean Sentiment*, in *Ethik und Politik des Aristoteles in der Frühen Neuzeit*, a cura di C. STROSETZKI, W. MENSCH, CH. PIETSCH, Hamburg, Felix Meiner Verlag, pp. 45-68.

LIRUTI 1762 = *Notizie delle Vite ed Opere scritte da' Letterati del Friuli raccolte da Gian-Giuseppe Liruti*, t. II, Udine, per li fratelli Gallici alla Fontana (rist. anast. Bologna, Forni, 1971).

LUPO GENTILE 1903 = M. LUPO GENTILE, *Una lettera inedita di Bernardo Segni*, «Giornale storico e letterario della Liguria», IV, n. 3, pp. 161-65.

LUPO GENTILE 1904 = M. LUPO GENTILE, *Sulla paternità della «Vita di Niccolò Capponi»*, «Giornale storico della letteratura italiana», XLIV, pp. 126-36.

LUPO GENTILE 1905 = M. LUPO GENTILE, *Studi sulla storiografia fiorentina alla corte di Cosimo I de' Medici*, «Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa», Filosofia e filologia, XIX, pp. 1-164.

MAFFEI 1880 = *Sette lettere inedite di Bernardo Segni a Paolo Maffei*, a cura di N. MAFFEI, Firenze-Volterra, Tipografia Sborgi.

CENSIMENTO  
POETICA ARISTOTELICA: EDIZIONI E COMMENTI DEL XVI SECOLO

MAGGI - LOMBARDI 1550 = VINCENTI MADII BRIXIANI ET BARTHOLOMAEI LOMBARDI VERONENSIS *In Aristotelis librum de poetica communes explanationes; Madii vero in eundem librum propriae annotationes; eiusdem de ridiculis, et in Horatii librum de arte poetica interpretatio*, Venetiis, in Officina Erasmiana Vincentii Valgrisii.

MORENI 1989 = D. MORENI, *Annali della tipografia fiorentina di Lorenzo Torrentino impressore ducale*, a cura di M. MARTELLI, Firenze, Le Lettere (rist. anast. dell'ed. Firenze, Francesco Daddi, 1819).

NEGRI 1722 = G. NEGRI, *Istoria degli scrittori fiorentini*, Ferrara, Bernardino Pomatelli.

NENCIONI 1983 = G. NENCIONI, *Il volgare nell'avvio del principato medico*, in ID., *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici*, Bologna, Zanichelli, pp. 208-29.

PAZZI 1536 = *Aristotelis Poetica, per Alexandrum Paccium, patritium Florentinum, in Latinum conversa*, Venetiis, in aedibus haeredum Aldi et Andreae Asulani.

PICCOLOMINI 1572 = *Il libro della Poetica d'Aristotele tradotto di greca lingua in volgare da M. Alessandro Piccolomini, con una sua epistola ai lettori del modo del tradurre*, Siena, Luca Bonetti.

PLAISANCE 2004 = M. PLAISANCE, *L'Accademia e il suo principe. Cultura e politica a Firenze al tempo di Cosimo I e di Francesco de' Medici*, Manziana, Vecchiarelli.

POLIZIANO 1973 = ANGELO POLIZIANO, *La commedia antica e l'Andria di Terenzio*, appunti inediti a cura di R. LATTANZI ROSELLI, Firenze, Sansoni.

PORRO 1983 = A. PORRO, *Pier Vettori editore di testi greci: la 'Poetica' di Aristotele*, «Italia Medioevale e Umanistica», XXVI, pp. 307-58.

REFINI - LINES - BRAZEAU = E. REFINI, D.A. LINES, B. BRAZEAU, *Vernacular Aristotelianism in Renaissance Italy Database* (<http://vari.warwick.ac.uk/>).

RICCO - VILLARI 2016 = R. RICCO e S. VILLARI, *Francesco Robortello, In librum Aristotelis De arte poetica explicationes*, «Studi giraldiani. Letteratura e teatro», II, pp. 153-74.

RIDOLFI 1960 = R. RIDOLFI, *Novità sulle «Istorie» del Segni*, «Belfagor», XV, pp. 663-76.

RIDOLFI 1962 = R. RIDOLFI, *Bernardo Segni e il suo volgarizzamento della «Retorica»*, «Belfagor», XVII, pp. 511-26.

RILLI 1700 = J. RILLI, *Notizie letterarie ed istoriche intorno agli uomini illustri dell'Accademia Fiorentina*, Firenze, Piero Matini Stampatore Arcivescovale.

ROBORTELLO 1548 = FRANCISCI ROBORTELLI UTINENSIS *In librum Aristotelis de arte poetica explicationes*, Florentiae, in Officina Laurentii Torrentini ducalis Typographi (rist. an. München, Fink Verlag, 1968).

ROLANDI 1996 = M. ROLANDI, «*Facultas civilis*». *Etica e Politica nel commento di Bernardo Segni all'«Ethica Nicomachea»*, «Rivista di Filosofia neoscolastica», LXXXVIII, pp. 553-94.

SALVINI 1717 = S. SALVINI, *Fasti consolari dell'Accademia Fiorentina*, Firenze, Giovanni Gaetano Tartini e Santi Franchi.

SEGNI 1549 = «*Trattato dei governi*» di Aristotile tradotto di greco in lingua vulgare fiorentina da Bernardo Segni gentiluomo et accademico fiorentino, Firenze, Lorenzo Torrentino.

SEGNI 1550 = *L'Ethica d'Aristotile tradotta in lingua vulgare fiorentina e comentata per Bernardo Segni*, Firenze, Lorenzo Torrentino.

SEGNI 1583 = *Il trattato sopra i libri dell'anima d'Aristotile di Bernardo Segni gentiluomo et accademico fiorentino*, Firenze, Giorgio Marescotti.

SEGNI 1723 = *Storie fiorentine di messer Bernardo Segni, gentiluomo fiorentino, dall'anno 1527 al 1555. Colla vita di Niccolò Capponi, gonfaloniere della repubblica di Firenze, descritta dal medesimo Segni suo nipote*, Augusta, David Raimond Mertz e Johann Jakob Meyer.

SEGNI 1778 = *Storie fiorentine di messer Bernardo Segni gentiluomo fiorentino, dall'anno MDXXVII fino al MDLV colla Vita di Niccolò Capponi suo zio e colla traduzione inedita dell'Edipo il Principe di Sofocle del medesimo autore*, Augusta e Palermo, Dalle stampe del Rapetti a Piè di Grotta, 2 voll.

SEGNI 2015: cfr. BIONDA 2015.

SIEKIERA 2008 = A. M. SIEKIERA, *La «Poetica vulgarizzata et sposta per Lodovico Castelvetro» e le traduzioni cinquecentesche del trattato di Aristotele*, in *Ludovico Castelvetro. Letterati e grammatici nella crisi religiosa del '500 (Atti della XIII giornata Luigi Firpo, Torino, 21-22 settembre 2006)*, a cura di M. FIRPO, G. MONGINI, Firenze, Olschki, pp. 25-44.

SIEKIERA 2013 = A. M. SIEKIERA, *I lettori di Aristotele nel Cinquecento: i libri e le carte di Benedetto Varchi*, «Studi linguistici italiani», XXXIX, N. 2, pp. 198-218.

SIEKIERA 2014 = A. M. SIEKIERA, *Riscrivere Aristotele: la formazione della prosa scientifica in italiano*, in «*Aristotele fatto volgare*»: *aristotelian philosophy and the vernacular in the Renaissance (Atti del convegno, Pisa, Scuola Normale Superiore, 27-28 settembre 2012)*, a cura di D. LINES, E. REFINI, Pisa, ETS, pp. 149-67.

TESI 1997 = R. TESI, *Aristotele in italiano. I grecismi nelle traduzioni rinascimentali della «Poetica»*, Firenze, Accademia della Crusca.

CENSIMENTO  
POETICA ARISTOTELICA: EDIZIONI E COMMENTI DEL XVI SECOLO

TOSTE 2011 = M. TOSTE, *Evolution within Tradition: The Vernacular Works on Aristotle's Politics in Sixteenth-Century Italy*, in *Thinking Politics in the Vernacular from the Middle Ages to the Renaissance*, a cura di G. BRIGUGLIA e TH. RICKLIN, Fribourg, Academic Press Fribourg, pp. 189-211.

TRISSINO 1562 = *La quinta e la sesta divisione della poetica del Trissino*, Venezia, Andrea Arrivabene.

VASOLI 2003 = C. VASOLI, *Sperone Speroni: la filosofia e la lingua. L' "ombra" del Pomponazzi e un programma di "volgarizzamento" del sapere*, in *Il volgare come lingua di cultura dal Trecento al Cinquecento (Atti del Convegno internazionale, Mantova, 18-20 ottobre 2001)*, a cura di A. CALZONA, F.P. FIORE, A. TENENTI, C. VASOLI, Firenze, Olschki, pp. 339-59.

VETTORI 1548 = PETRI VICTORII *Commentarii in tres libros Aristotelis de arte dicendi. Positis ante singulas declarationes Graecis verbis auctoris*, Florentiae, in officina Bernardi Iunctae.

VETTORI 1560 = PETRI VICTORII *Commentarii in primum librum Aristotelis de arte poetarum. Positis ante singulas declarationes Graecis vocibus auctoris iisdemque ad verbum latine expressis. Accessit rerum et verborum memorabilium index locupletissimus*, Florentiae, in officina Iuntarum, Bernardi filiorum (rist. an. München-Allach, Fink Verlag, 1967).

VILLARI 2002 = GIOVAN BATTISTA GIRALDI CINTHIO, *Discorsi intorno al comporre. Rivisti dall'autore nell'esemplare ferrarese Cl. I 90*, a cura di S. VILLARI, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici.

WEINBERG 1961 = B. WEINBERG, *A history of literary criticism in the Italian Renaissance*, 2 voll., Chicago, Chicago University Press.

WEINBERG 1970-1974 = B. WEINBERG, *Trattati di poetica e retorica del Cinquecento*, 4 voll., Bari, Laterza.

### Testimonianze manoscritte

ASF = Firenze, Archivio di Stato, Mediceo del Principato, ms. 390 a (contiene alla c. 1168r una lettera di Filippo del Migliore a Giovan Francesco Lottini e alla c. 1171r una lettera di Lelio Torelli allo stesso, entrambe del 24 novembre 1548).

BAV = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Reg. lat. 1602, cc. 299v-300v (contiene pochi *excerpta* della *Poetica* di Aristotele volgarizzata dal Segni).

BMF = Firenze, Biblioteca Marucelliana, ms. C 333 (contiene la *Retorica* di Aristotele volgarizzata dal Segni).

BERNARDO SEGNI, POETICA D'ARISTOTILE TRADOTTA

BNCF<sup>1</sup> = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Magl. IX 91, cc. 31r-32v (contiene i *Capitoli dell'Accademia Fiorentina*).

BNCF<sup>2</sup> = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Magl. VII 487 (contiene *Poeticae compendium* autografo del Giambullari).

BRF = Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1882, cc. 277, sec. XVII (contiene: Alessandro Segni, *Memorie della sua famiglia*; alle cc. 106r-112r: Bernardo Segni, *Ricordanze*).

Simone Bionda

\*\*\*

Desidero ringraziare Concetta Bianca per le importanti indicazioni relative al manoscritto Reg. lat. 1602 della Biblioteca Apostolica Vaticana, nonché Susanna Villari per i suggerimenti metodologici.

Immagine accanto al titolo: Aristotele, particolare della *Scuola di Atene* di Raffaello, Città del Vaticano, Musei Vaticani, Stanza della Segnatura (da Wikipedia)

\*\*\*

CENSIMENTO  
*POETICA* ARISTOTELICA: EDIZIONI E COMMENTI DEL XVI SECOLO

Nel contesto del censimento delle edizioni e commenti cinquecenteschi della *Poetica* di Aristotele, si presenta la scheda relativa alla *Poetica d'Aristotile tradotta di greco in lingua volgare fiorentina* da Bernardo Segni.

In the context of the census of sixteenth century Aristotele's *Poetica* editions and commentaries, we publish the record of Bernardo Segni's *Poetica d'Aristotile tradotta di greco in lingua volgare fiorentina*.

Articolo presentato in Marzo 2016. Pubblicato *on line* in luglio 2017  
© 2013 dall'Autore; licenziatario Studi giralddiani. Letteratura e teatro, Messina, Italia.  
Questo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0  
Studi giralddiani. Letteratura e teatro, Anno III, 2017  
DOI: 10.6092 / 2421-4191 / 2017.3.263-284.  
*Articolo soggetto a peer review*